

## **CINEMATOGRAFIA E PSICHIATRIA: UN PERCORSO ECM PER GLI INFERMIERI DEL I° SERVIZIO PSICHIATRICO**

A. Norsa

L'origine della nostra esperienza, iniziata nel 2001, deriva dall'esigenza di aumentare la qualità lavorativa del personale infermieristico impiegato nel Reparto di Psichiatria.

Questa necessità emergeva principalmente da due fattori: dalla presenza nella condizione lavorativa a volte più di 15- 20 anni, che aveva però lasciato la formazione agli inizi della carriera; dalla necessità del personale di poter trovare uno spazio per potersi confrontare sui casi e le situazioni cliniche.

Non di minore importanza era anche l'esigenza di ridurre il rischio che l'interpretazione soggettiva del caso clinico creasse possibili attriti sul posto di lavoro.

Al proposito, ricordiamo che in un Reparto di Psichiatria convivono diverse impostazioni formative (Infermiere Psichiatrico con licenza di terza media e Dottore in Scienze Infermieristiche laureato), ma non solo, anche le caratteristiche di personalità dell'infermiere stesso, e la sua esperienza, hanno un peso nella percezione e quindi valutazione dei problemi.

Il film offre quindi l'opportunità nello stesso momento e nello stesso luogo, di avere un elemento comune su cui riflettere e quindi da parte dell'Operatore di confrontare la propria soggettività rispetto ad uno stimolo condiviso unitariamente.

Queste considerazioni non hanno soltanto un valore teorico o metodologico: nella pratica clinica la carenza di informazioni teoriche aggiornate, la personalità e la soggettività esperienziale possono portare ad una soggettività nella valutazione e nella presa in carico del paziente con possibile conseguente soggettivazione dell'intervento e conflittualità nel gruppo.

Cosa succede allora in un Reparto di Psichiatria, dove la valutazione dell'atteggiamento e del comportamento del paziente sono funzioni dell'intervento stesso? Nasceranno singoli pareri dettati, come si diceva sopra, dall'esperienza, dalla formazione e dalla modalità di stare di fronte alle situazioni, e per una questione di leadership l'infermiere con più esperienza, competenza o capacità decisionale determinerà una sorta di corrente di pensiero. Tutto procede con un certo ordine se la situazione è obiettiva e condivisibile anche dagli altri, che si adegueranno a questo modo di vedere le cose; ma se altri con altrettanta determinazione propongono un modello interpretativo diverso è facile immaginare la nascita di conflittualità.

Dalla nostra esperienza ed in accordo con la letteratura, riteniamo che in queste dinamiche siano centrali due fattori: la nascita del giudizio (Gergen K. J., Gergen M.M.), ed il ricordo (Cornoldi C., Job R.).

Infatti nella pratica clinica, per una condizione di modificazione nel tempo del ricordo e per la formazione nel singolo o nel gruppo di giudizi, potranno non solo nascere pareri differenti ma anche considerazioni non del tutto obiettive riportate poi sulle cartelle infermieristiche, che sono lo strumento primo per la trasmissione alle altre figure professionali dell'andamento clinico del paziente.

Il film pertanto, in questa ottica, dà la possibilità di rimettere la palla al centro nella discussione, poiché riduce gli aspetti di modificazione personale del giudizio, creando invece un clima più esteso di confronto di gruppo; riduce il doversi rifare alla memoria poiché il materiale scenico è sempre disponibile e può essere visto nuovamente per dissipare eventuali dubbi riguardanti scene e parole utilizzate.

Nella nostra pratica con il gruppo di "Cinematografia e Psichiatria per Operatori Sanitari", il tempo dedicato da parte di una équipe di tecnici (Psicologo e Psichiatra) per l'illustrazione dei sintomi e delle dinamiche presenti nei protagonisti dei film è relativo; maggiore è invece l'importanza data al momento di confronto tra gli operatori ed eventualmente allo snodare quelle naturali tensioni che nascono e si sviluppano dalle posizioni legate alla soggettività.

In conclusione possiamo ritenere positiva l'esperienza fin qui condotta, in quanto abbiamo potuto constatare come la cinematografia offra una buona opportunità di confronto con scene e situazioni riconducibili alla pratica clinica, favorendo un clima di gruppo sereno e utile anche a migliorare le relazioni interpersonali tra gli operatori.

La diminuzione delle tensioni, la possibilità dell'Operatore infermieristico di non sentirsi isolato di fronte al paziente e la sua maggiore professionalizzazione, sono a nostro avviso condizioni importanti per ridurre il rischio del verificarsi del Burn Out.